

## ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 9 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 marzo, che approva la tabella del Ruolo Organico del personale dell'Amministrazione centrale del fondo per il culto.
3. R. decreto 11 marzo, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Scandiano.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'avviso seguente della Direzione generale delle Poste: «La convenzione stipulata fra il Governo e la Società di navigazione Peirano-Danovaro e Comp. pel servizio postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico, scade col 13 corrente aprile.

Cessano quindi da detto giorno i servizi esercitati dalla Società medesima fra Genova e Napoli ed Ancona, toccando gli scali delle Calabrie, del Jonio e dell'Adriatico.

A cominciare però dal giorno 14 correte la Società Florio sostituirà la Società Peirano e Danovaro nelle corse fra Napoli e Messina, con approdi agli scali Tirreni della Calabria.

Inoltre la Gazzetta pubblica l'orario di questo nuovo servizio.

La Gazz. ufficiale del 10 aprile contiene:

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

La Gazz. Ufficiale dell'11 aprile contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.
3. Decreto ministeriale 31 marzo che approva la tariffa delle spese da percepirsi dagli esattori per gli atti esecutivi regolati dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, le quali sono a carico dei contribuenti morosi.

La Gazz. Ufficiale del 12 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 12 aprile che convoca il 2° Collegio di Genova per il 29 corr. aprile, ed occorrendo ballottaggio, per il 6 maggio.
3. R. decreto 12 aprile che del Comune di Comore della Campania forma una sezione distinta del collegio di Teano.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Camera dei Deputati non si è aperta sotto ai migliori auspici, perchè ci vollero non meno di quattro giorni prima di giungere, esagerando i congedi forzati, a fermare un numero legale qualsiasi ed il quinto si fu da capo a non essere in numero. E sì, che molti progetti di legge aspettavano e se ne erano presentati un fascio dai Deputati, che ne fecero parecchi omibus, dati a studiare a Commissioni speciali, di cui si deferì la nomina al Presidente, anche se la Camera non si trovava in numero, ed altri di molti ne venivano mandati agli uffici; i quali poi tardarono assai a potersi costituire per mancanza di Deputati. Il tempo incalza, cosicché si prevede che sia impossibile discuterli tutti, almeno ponderatamente.

Di più si presentava una occasione di discutere la politica estera, dopo la presentazione fatta finalmente dei documenti, dopo la sottoscrizione del protocollo di Londra e le conseguenze che avrà a Costantinopoli e che si presagiscono non liete. Arrogò il fatto nuovo ed abbastanza deplorabile della qualsiasi insurrezione nel napoletano, accompagnato da altri disordini, che pajono aver relazione con quei fatti. Poi si discuteva una legge abbastanza importante, quella della libertà condizionale da concedersi per legge ai condannati, prima ancora, che sieno adottati opportuni provvedimenti nelle carceri e nelle colonie agricole previste dalla legge, ma non ancora esistenti. Infine era da notarsi una singolare recrudescenza dei dissensi di alcuni ministri, che trovano un eco scandaloso nella stampa della Maggioranza e la imminenza di molti affari importanti, che aspettavano una conclusione.

Le mani poco ferme nelle quali si trova la direzione della nostra politica interna ed esterna, se rendono facilmente spiegabile che la riluttanza del Governo si comunichi pur troppo al Parlamento, non giustificano per nulla questa indolenza in coloro, che sono a rappresentare la Nazione e che agguarano un tanto ufficio ed onore. La stessa Giunta delle elezioni dovette un'altra volta essere richiamata all'ordine, per non avere, dopo sei mesi, compiuto

il suo referato ed essere assente nel maggior numero dei suoi componenti.

La troppa Maggioranza fa sì, che gli uni forse si fidano degli altri e che così manchino il maggior numero; e d'altra parte la scarsa Minoranza, che dovrebbe essere sempre al suo posto, tenendosi impotente, si assenta anch'essa. Di ciò non la lodiamo per certo, poichè appunto perchè Minoranza ed anche scarsa, deve cercar di animare le discussioni e di rendere più operosi la Maggioranza ed il Governo, colla propria presenza.

E qui, appunto perchè nella stampa si discute ora dei doveri della Minoranza, ci sia permesso di discorrerne più ampiamente, onde eccitare nel paese una opportuna reazione contro questo abbandono in cui si lasciano le istituzioni, che costituiscono l'essenza e la garanzia della nostra libertà.

Dicono, e lo scrivono parecchi giornali di parte nostra, che nella Minoranza ci sono due correnti; della quale una si mostra impaziente e battagliera, e nel tempo medesimo conservativa, un'altra invece più paziente e progressiva di natura, ma che si accusa di lasciar troppo fare al suo avversario le cose, attendendo momenti favorevoli per agire.

Dal momento che lo si dice, conviene ammettere che ciò sia. Quello che non ammettiamo si è, che il capo parlamentare della Minoranza, uomo studioso, operoso e progressivo quanto altri mai, sebbene non appartenga al numero degli impazienti e dei conservatori e dei battaglieri ad ogni costo, sia davvero uno di quelli che lasciano andare le cose e che non si curi molto di rimetterle sulla buona strada.

La situazione parlamentare è quella che è; e non sarebbe in poter suo, nè di altri il fare che sia diversa. Il nostro capo non è uomo da fare una opposizione sistematica e ad ogni costo, negativa e faziosa, come lo fu quella che durò molto tempo nelle altre legislature. Il Governo della vecchia Maggioranza oscillando più volte, dopo Cavour, fra il Minghetti, il Lamarmora, il Ricasoli, il Rattazzi, tra il Menabrea ed il Lanza nel periodo più fecondo dell'azione, ha mostrato di piegarsi a tutte le gradazioni del sistema costituzionale. Dopo il pareggio conseguito, com'era da aspettarsi, è venuta l'era nuova. Il paese ha risposto a quelli che dicevano: a cose nuove, uomini nuovi. Sa però esso ha avuto già tutto il tempo e tutte le ragioni di ricredersi, la Maggioranza nuova, comunque eterogenea e sconnessa è, parlamentariamente parlando, la medesima, e lo sarà, finchè il paese stesso non sia chiamato a mutarla.

Che cosa resta da fare ora alla Opposizione parlamentare? Secondo noi, che ci sembra di pensare in questo come il capo della Minoranza parlamentare, di approvare ogni cosa, che sembri fatta bene, di lasciar passare ciò che sia soltanto tollerabile, di opporsi a quello che si crede dannoso al paese, di prendere altresì qualche iniziativa per affermare le proprie idee, anche se non hanno probabilità grande di essere accettate dalla Maggioranza attuale.

E questo è tutto nel Parlamento. Fuori del Parlamento però è altra cosa. Abbiamo la stampa, le associazioni, gli studi, collettivi ed individuali, un'azione quieta ma costante, un'azione preparatoria da esercitare, agendo sulla pubblica opinione e raccogliendo le forze vive e giovani del paese, quelli che studiano e che lavorano e che quindi avranno ragione domani.

Gli altri riescono, e fanno bene? E tanto meglio. Nessuno più contento di noi. Non riescono? Ed attorno al nucleo di forze vigorose, di ferme volontà, di menti istruite che si trovano nel Parlamento e fuori, e che nella Camera ora sono in Minoranza, si formerà la nuova Maggioranza.

Ma questa, diranno alcuni, non è la vecchia Destra. Accordato; sarà la nuova Destra, ossia quel partito di persone ragionevoli e valenti, che saprà adattarsi alle condizioni nuove del paese, e che tornerà a servirlo quando sarà chiamato. E la vecchia Sinistra esiste forse ancora? Domandatelo ai giornali ed agli uomini della Maggioranza attuale; ed essi vi dicono di no tutti i giorni colle parole, cogli scritti, cogli atti e perfino colle omissioni. Questa Maggioranza eterogenea sta ancora soltanto apparentemente unita. Lasciate adunque, che essa faccia il suo corso.

Ci furono cause per cui la vecchia Maggioranza si sciolse e se ne formò un'altra? E ce ne saranno altresì per cui si scioglierà la presente. Ci furono dalla prima diserzioni, per cui essa mutò di posto? E ci saranno ritorci, per cui si formerà una nuova Maggioranza ancora,

la quale non sarà affatto quella di prima, come la Maggioranza attuale non è identica colla Opposizione anteriore.

Quello che importa si è, che la Minoranza attuale vegli, osservi, studi e lavori e contribuisca così a governare, od a fare che si governi meno male, anche restando fuori del Governo.

Queste sono le vicende del reggimento costituzionale anche nei paesi provetti in esso, come p. e. l'Inghilterra. Tanto più dunque erano da aspettarsi tra noi, che siamo ancora giovani sotto a tale aspetto ed appena usciti da una grande rivoluzione, che rimutò ogni cosa in Italia.

Quello che importa si è di non rimanere inoperosi, ma di studiare il paese ed i suoi reali bisogni e di mostrarsi coi propri studi, colle proprie idee, manifestate francamente e costantemente dinanzi ad esso, che siamo atti a soddisfarli. Il tempo è galantuomo: e finisce a dare ragione a chi l'ha, purchè sappia farla valere senza impazienze, e senza svogliatezze che generano l'inerzia e lo sconforto.

Così vedremo, che nella Minoranza ci sono sì, com'è naturale, che ci sieno, uomini diversi; ma che la grande corrente è poi una sola, e se sono parecchie, tutte andranno a confondersi in una larga e potente.

Ma conviene pur sempre, che la Minoranza faccia atto di presenza nel Parlamento e vi si mostri compatta e segua una direzione, sicchè il paese, già disposto a venire a lei, come lo provano certe elezioni suppletive, veda che c'è un nucleo vigoroso ed operoso al quale mettere capo.

La questione orientale, invece di essere migliorata, si trovò aggravata dal protocollo di Londra. La Camera dei Deputati dell'Impero ottomano non vuole accordare nessuna concessione di territorio ai Montenegrini; i quali alla loro volta si sono messi in attitudine di difendere ad oltranza il terreno conquistato. La Porta poi respinge con disdegno ogni intervento altrui nelle sue cose interne e per disarmare aspetta che diarmi la Russia. I mussulmani sono fanaticizzati ed aspettano ajuti dai loro correligionari dell'Asia. Tutto fa dunque presagire, che l'atto diplomatico del protocollo non abbia fatto che accelerare la rottura. Del resto nè la Turchia, nè la Russia possono tenere più a lungo sotto le armi i loro eserciti.

Se la Russia farà passare il suo sul territorio turco; non è punto improbabile, che anche l'Austria prenderà la precauzione di occupare alcune provincie. Ed allora che farà l'Inghilterra? Si accontenterà dessa di comparire colla sua flotta nel Dardanelli e nel Bosforo e di occupare alcuni punti a difesa della Turchia, o vorrà, come si dice, caricare i suoi grossi vapori colle truppe indiane per venire al soccorso dei Turchi? In quest'ultimo caso l'incendio si dilaterrebbe, e non si sa, se la Francia e la Germania si manterrebbero nelle riserve in cui furono finora. I Francesi aspettano il momento della riviocità; e se la Germania si dimostrasse ingrata alla Russia, cercherebbero in questa un alleato. Bismarck si accontenta di un congedo temperaneo e rimane ministro e dittatore, forse perchè vede, che tocca a lui ancora una parte grande nelle difficoltà che insorgono. L'Italia, cercata da molti; non si è mostrata tanto sicura di sé in una determinata linea di condotta da accontentare gli uni e gli altri; e forse non è una vana diceria quella che si va da qualche tempo sussurrando, che qualche potenza estera, approfittando delle oscillazioni e della poco abile e poco forte direzione del Governo italiano, abbia suscitato ad essa l'imbarazzo delle due correnti nemiche degli internazionalisti petrolieri e clericali. Finora tutto ciò non ci procaccia che delle seccature; ma lo scoppio generale d'una guerra molto seria potrebbe produrre dei pericoli anche per l'Italia, scòchè si dovesse fare appello al patriottismo di tutti; cioèchè gioverebbe anche a levarci dalle maschinità delle partigianerie pettegole e personali di certi uomini politici in diminutivo da cui siamo afflitti. Un po' di vero risveglio del sentimento patriottico e nazionale sarebbe tanto prezioso nelle attuali miserie, che non lo si pagherebbe caro nemmeno con un pericolo, quale potrebbe risultare dalla presente situazione dell'Europa.

Si pensi in tutti i casi, che se anche il pericolo d'una guerra potesse venire scongiurato all'ultima ora, questa non sarebbe che una proroga di scarsi effetti, poichè la questione orientale è gravida di molte altre; e se non si possono presagire tutti i minori avvenimenti che

si faranno seguito in essa, il suo procedimento storico, per chi tratta la storia del domani colle induzioni del politico naturalista, non lascia alcun dubbio.

Siamo desti adunque, perchè si tratta anche di molti grandi interessi presenti e futuri dell'Italia nostra.

La Nuova Torino, foglio di Sinistra, non è punto contento del Ministero di Sinistra, del quale dice che dimenticò « il programma finanziario e storico. Niuna radicale riforma, lievi correzioni, tentennamenti continui. »

In quanto al programma politico, fece men che nulla e parlò quindi di « ingerenza del Governo nelle elezioni, favoritismo, scandali ministeriali. »

Il Mancini, dice, fa leggi non richieste da necessità tanto per far qualche cosa. Soggiunge: « Opere costosissime in previsione; spese cresciute; « trattati commerciali in fieri; convenzioni ferrovie lasciate in pace ecc. »

Conchiude insomma colle parole *insuccesso* del Ministero e *sfiducia* del paese.

Cerca la causa di tutto questo fiasco della Sinistra un poco soltanto nell'esperienza degli uomini venuti per la prima volta al potere; ma la dà in gran parte all'aver dovuto subire la influenza del Centro e del Gruppo toscano, al non avere mutato gli impiegati, credendo forse che non siamo stati in questo abbastanza Spagnuoli, all'esistenza di due capi nel Ministero, l'uno dei quali deve il portafoglio « alla forza » d'intrigo e all'indiscusso suo volere che vale « pure a togliere credito a serietà al Ministero. »

Anche presso di noi ci sono delle persone che cominciano a vedere quello che ora vede il foglio torinese, e che non credevano prima a chi aveva più esperienza di loro degli uomini e delle cose.

Ma del senno di poi ne sono pieno le fosse.

## PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 14.

Il presidente annunzia di avere designato i deputati Boselli, Chiaves, Della Rocca, d'Amico, Ferracini, Micheli, Maldini, Molino, Paternostro, Righi, e Salaris a comporre la commissione incaricata di esaminare il codice di marina mercantile già approvato dal Senato.

Apresi la discussione generale sul progetto col quale si accorda al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali nei comuni della Sicilia; ma in seguito a brevi considerazioni di Di Pisa, Minghetti e Inghilleri, a cui risponde il ministro Nicotera dimostrandosi come per la legge presente non si variano punto le disposizioni generali della legge 1 luglio 1873, detta discussione si interrompe, e secondo l'ordine del giorno, ha luogo lo svolgimento di una interrogazione di Righi sopra la istituzione di manicomi criminali anche in Italia.

L'interrogante nota e deplora la mancanza presso noi di codesti stabilimenti, la quale mancanza costituisce veramente una grave e pericolosa lacuna nella nostra legislazione penale. Vede quali e quante difficoltà si oppongono presentemente a siffatta istituzione, ma giudicandola necessaria nonchè utile confida che il ministro Mancini vorrà e saprà provvedere al bisogno.

Mancini ammette l'utilità di simile istituzione, ma vede insieme tutta la difficoltà della sua attuazione; fa diverse considerazioni e dichiara ciononostante, che dietro la scorta della legge belga relativa a questa materia, sono iniziati degli studi speciali; confida che essi daranno presto una qualche conclusione.

Si svolge una proposta di Dell'Angelo diretta all'espropriazione di beni immobili. Si svolge pure una interrogazione di Del Giudice intorno alla riforma da introdursi nel codice in rapporto alla materia medesima.

Mancini risponde che fra le diverse riforme del codice si è pure studiata quella reclamata dai preopinanti, ma il risultato delle considerazioni fattesi non fu favorevole, e dà le ragioni di questo voto.

Dell'Angelo ritira la sua proposta e Del Giudice prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Ripresa la discussione del progetto poi anni interrotta, si approvano i primi quattro articoli che accordano la facoltà di mutare la circoscrizione dei comuni nella Sicilia.

Il seguito a lunedì.

## ITALIA

Roma. In pochi giorni furono tenuti a Roma tre consigli di ministri. La situazione estera è



Roma, 14 aprile.

Il mondo politico è molto compreso della gravità della situazione; che oramai a tutti la guerra sembra inevitabile. La nota negativa della Turchia dal suo punto di vista è molto logica. Ma la sua è una logica soltanto diplomatica; la logica dei fatti trascinandola alla guerra, la trascinerà anche alla dissoluzione dell'Impero. La Porta ha un bel trincerarsi dietro la sua indipendenza, dopo che l'Europa ha speso più volte il suo sangue ed il suo denaro per farla vivere, e dietro la sua Costituzione, che le permette di assassinare a colpi di bastone un giovane, perché aveva chiamato in costituzionale l'esilio arbitrario di Midhat. Cretesi poi non vogliono saperne della sua Costituzione ed i Miriditi si sono già levati contro di lei. Se a Costantinopoli, dove si eccita l'atragismo mussulmano contro i cristiani, aspettano di essere soccorsi dall'Inghilterra per loro begli occhi, credo s'ingannino. L'Inghilterra farà da sé per sé, come gli altri, ma non per la Turchia.

Il nostro Governo sta per mandare la flotta in Levante a salvaguardia dei nazionali. Per senso un articolo del *Times* contro la politica del Governo italiano nella questione orientale. Questa politica però è ben lungi dall'essere aggressiva, o diretta a disegni di avidità, come si accusa. È tutto al più incerta, come lo sono i caratteri del Melegari e del Depretis.

Quest'ultimo per una disgrazia di famiglia assente, anche se il momento è gravissimo; e già in Italia sono tutti assenti, cominciando dai deputati, che ieri non erano in numero, e scarsi e per occuparsi di conversazioni col Melegari più che d'altro. Anche il Dell'Angelo v'è la parte sua. Gli altri progressisti frinano vedrete voi ad Udine forse, ma io qui non li vedo. L'Orsetti poi non fa che qualche rara comparsa.

Il contegno della stampa nicotiana, e zana dell'iana è sempre più scandaloso e tale da far credere, che si provochi una crisi. Sembra che anche il Crispi e l'estrema Sinistra si lavorino per questo. Con qual pro? Per domani, con protesta contro l'intrigo Sullis-Bacelli si vorrà sostenere il Ruspoli contro il battagliero professore, che ci tiene tanto a conservare i danari della cattedra cogli onori della deputazione.

Lo Zanardelli, secondo il *Diritto*, sta inviando alcune squadre d'ingegneri per studiare le diverse linee della ferrovia Eboli-Reggio. Ciò fatto per togliere al Nicotera i pretesti della sua furia; ma vedrete che non se ne appagherà.

La *Capitale*, o la stampa sonzogiana, chiama quel giornale ed il *Secolo* il battaglio *Bersagliere*, vuol fare la *lega del silenzio* nome di Nicotera per i disprezzi di costui da stampa. Ma il Nicotera, chiacchererà tanto se solo, che il silenzio sonzogiano non giova a nulla.

Non sembra, che gl'internazionalisti sorprende nel Beneventano sieno tutti, ed anzi si parlano nuove bande, che tengono la campagna. Ci sono poi manifestazioni simili in molte altre parti. È il frutto di quello che si ha seminato. Anche i clericali si agitano da tutte le parti. Vegli il paese, che il momento è critico e predominante apatia non gli giova.

— Pare che sia scoppiata una sommossa campagnuola a Melara (Rovigo). Truppa e carabinieri sono partiti da Rovigo a quella volta.

— Dicesi che il prefetto Cammarota, di Benevento, abbia chiesto d'essere collocato in aspettativa.

— Ieri a Verona riuscì eletto a deputato con voti 787 Comestrini di destra; Capello sinistra ne ebbe 707; a Bologna fu eletto lani di destra con voti 717; e a Roma fu eletto Baccelli di sinistra con voti 553.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino 13.** Il *Reichstag* discute la legge di Bismark relativa al congedo. Haenel, Bode e Benigsen fecero dichiarazioni dimostrando che il ritiro di Bismark sarebbe stata una grave sventura. Bulow soggiunge che nessuna modificazione vi sarà riguardo alla controfirma e alla responsabilità. Dopo altre osservazioni Windhorst e di due altri oratori, la discussione è chiusa.

**Berlino 13.** La *Gazzetta della Croce* ripete la notizia che l'incarico d'affari russo a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. La *Gazzetta* soggiunge che finora la voce non è confermata.

**Vienna 14.** La *Corrispondenza Politica* un telegramma da Pietroburgo che annuncia la riunione del Gran Consiglio, cui assisterà il maresciallo dei Cosacchi chiamato telegraficamente. Il Gabinetto imperiale considera la Nota come un rifiuto completo del protocollo e spinge la proposta della Porta d'inviare un delegato speciale a Pietroburgo senza preventiva accettazione della dichiarazione Schuvaloff, essendo inutili ulteriori trattative. Il Montenegro aggiornerà la ripresa della ostilità fino alla fine della Russia.

**Londra 13.** (Camera dei comuni). North responding a Holms, smentisce la notizia del N.

tafel, 108 sono state le offerte presentate a Vienna e di queste 36 pell'intero tronco e le restanti per singoli lotti.

L'Impresa Fischer, Krauss et Kurz è rimasta deliberataria col 21 1/2 per 0/10 di ribasso. La linea dev'essere compiuta a tutto agosto 1878.

L'egregio nostro corrispondente che ci comunica queste notizie aggiunge che varie offerte erano state fatte col 3, 3 1/2, 10 e perfino 15 per cento d'aumento, per cui egli prevedeva che l'impresa deliberataria, coi suoi cattivi prezzi, potrà pagar poco i suoi operai.

**Le primizie meteorologiche** gustate dalla città di Parma e suo territorio e cui abbiamo accennato nel nostro ultimo numero, sono state concesse anche a noi. Difatti nel pomeriggio di sabato sulla nostra città si versava un diluvio di pioggia, accompagnata da tuoni e lampi, e quello che è peggio da una abbondante gragnuola. Fuori della città, nei fossi e lungo i cigli stradali c'erano dei lunghi ed alti strati di grandine. Il temporale fu di breve durata, e non pare abbia recato danni di molto rilievo. Dopo l'intermezzo quasi sereno di ieri, oggi siamo daccapo, anzi sembra addirittura d'essere ritornati in pieno inverno. Cielo coperto, vento impetuoso, freddo sensibilissimo e alcuni fiocchi di neve che questa mattina volteggiavano lentamente nell'aria, ecco i caratteri del giorno di oggi, 16 aprile. Il bollettino non farebbe torto ad una delle peggiori giornate di gennaio. Se si va avanti di questo passo, avremo in prospettiva un'altra cattiva annata. Speriamo che il pericolo se ne allontani.

**Dal vino all'acqua.** La sera del 13 di questo mese certo G. F. passava, ubriaco, presso la Roggia verso Borgo Aquileja. Perduto l'equilibrio proprio in quel punto egli cadeva nell'acqua e certamente vi sarebbe perito senza l'aiuto di Mano Ernesto, il sempre coscritto Notti, che accortosi dell'accaduto lo trasse prontamente fuori, provando chiaramente come anch'un ebete possa essere una volta utile a questo mondo.

**Arresti.** Il 14 andante le Guardie di Sicurezza Pubblica arrestarono in Udine certo M. G. che, accattivamente ubriaco, commetteva disordini.

Nel giorno stesso i Reali Carabinieri passarono, per questua, in gattabuia certo B. D. di San Pietro al Natosone.

Un altro arresto fu eseguito in Marzura il 9 corr. dalla Benemerita Arma, nella persona di certo B. B. G. imputato di furti, per i quali era stato spedito contro di lui mandato di cattura.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**  
Bollettino settimanale dall'8 al 14 aprile 1877

Nascite.			
Nati vivi maschi	10	femmine	7
> morti >	—	>	—
Esposti	1	>	2
Totale N. 20			

**Morti a domicilio.**

Teresa Fantini fu Leonardo d'anni 72 attend. alle occup. di casa — Caterina Darbolo-Galanda fu Giorgio d'anni 87 att. alle occup. di casa — Paolo Moro di Antonio d'anni 2 — Adelaide Sporen fu Antonio d'anni 29 att. alle occup. di casa — Lucia Tracogna-Cepelotti fu Giovanni d'anni 47 contadina Lina Antonini di Marco d'anni 1 — Alberto Traghetti di Gio. Battista d'anni 2 e mesi 5 — Emma Zabai di Nicodemo d'anni 2 — Giuseppe Martinuzzi fu Antonio d'anni 60 oste — Teresa Del Bianco di Leonardo d'anni 3.

**Morti nell'Ospedale Civile.**  
Evangelina Meltri di giorni 5 — Giuseppe Floreanini fu Bernardino d'anni 44 filarmonico Gio. Batt. Bazzaro fu Giacomo d'anni 66 agricoltore — Francesco Lovaria fu Giacomo d'anni 52 calzolaio — Teresa Degani di mesi 2 — Antonia Olivo fu Luigi d'anni 18 cuccitrice.

**Morti nell'Ospedale Militare.**  
Luigi Cavaliere di Giuseppe d'anni 28 soldato nella 3ª compagnia di disciplina.

Totale N. 17

**Matrimoni.**

Giovanni Vicario falegname con Caterina Brao cameriera — Pietro Vida sarto con Lucia Peressotti sarta — Giacomo Gentilomo agente di comm. con Adele De Marchesetti possidente — Antonio Molaro scrivano con Rosa Brusconi setajuola.

**Pubblicazioni di matrimonio**  
esposte jeri nell'albo municipale

Francesco Federicis tintore con Carolina Bosinelli possidente — Pietro Pascoli calzolaio con Laura Rosso sarta — Valentino Gottardo agricoltore con Caterina Bertoni contadina — Luca Zuliani fornajo con Maria Straulino sarta — Pietro Corradini cantoniere ferroviario con Maria Del Vecchio att. alle occup. di casa.

## FATTI VARI

**Il prezzo del pane.** In questo momento di crisi industriale, in cui tanti operai si trovano senza lavoro, è urgente la questione del pane. Ancor oggi troviamo nel *Bollettino d'Agricoltura*, che il mercato del grano è calmissimo, vale a dire che vi è abbondanza di merce e scarsità di compratori, ciò che corrisponde ad un ribasso. E perché non ribassa il prezzo del pane? Così il *Secolo*.

gravissima. Gli ambasciatori di Germania e di Russia hanno frequenti conferenze coll'on. Melegari. Si crede la guerra inevitabile. Fu ritardata, si dice, dall'attitudine di Bismark, che imponeva dei patti onerosi alla Russia, in compenso della neutralità benevola della Germania.

— Le voci di modificazioni ministeriali si dicono premature. L'on. Zanardelli voleva dimettersi; ma fu persuaso dall'on. Depretis a rimanere.

— Non tutti gli internazionalisti furono presi.

— Da Napoli si annunzia un probabile sciopero di operai a Castellamare.

## ESTERO

**Austria.** La *Bilancia* ha da Budapest: Il ministro della guerra ha conchiuso un accordo colle direzioni ferroviarie e colla compagnia di navigazione a vapore del Danubio, a norma di cui, in caso di mobilitazione dei permessanti e riservisti, gli stessi dovranno essere trasportati al prezzo segnato dalla tariffa militare.

— La *Deutsche Zeitung* dice di sapere da buona fonte che nei prossimi giorni arriverà a Vienna un aiutante generale dello czar, in particolare missione presso l'imperatore Francesco Giuseppe.

**Inghilterra.** Da Londra si annunzia che la Regina ha ricevuto una lettera dal Sultano, in cui dice che le popolazioni sono così eccitate contro la Russia da non potere suo malgrado arrendersi alle proposte dell'Europa.

**Turchia.** Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli, riferisce un'atrocità inaudita commessa dal governo turco nella capitale stessa. Ali Nasmi, uno degli allievi della scuola militare che avevano firmata una petizione alla Porta per chiedere il richiamo di Midhat pascià, venne condannato a ricevere 200 colpi di bastone sotto le piante dei piedi. Il disgraziato morì al 105 colpo. Il corrispondente stesso annuncia che Said effendi, redattore del *Mussarak*, è tenuto in prigione con una catena intorno al corpo e coi ceppi ai piedi, per aver denunciata l'incostituzionalità dell'esilio dell'ex-granvisir.

**Russia.** Il *Wjedomosti* di Mosca fa, in un suo recente articolo di fondo, un quadro molto triste delle condizioni della Russia, in seguito alla crisi commerciale ed industriale che vi predomina. Soltanto a Mosca, oltre a quarantamila operai sono privi di pane.

La maggior parte delle principali fabbriche sono chiuse, i fallimenti aumentano di giorno in giorno, il commercio e l'industria sono in completo ristagno. Nelle Banche regna una calma completa e soltanto l'immensità di quantità di cambiali in protesto dà loro qualche occupazione.

Si racconta di un grande banchiere di Mosca, il quale ricevendo una deputazione che gli offerse un titolo onorario in un istituto, rispose: « Vi ringrazio, signori, per l'onorevole proposta che mi fate; ma essendo che non so ancora se domani non dovrò forse sospendere i pagamenti, devo rifiutarla. »

Lo stesso giornale conchiude invocando da Dio una sollecita liberazione per la Russia da queste critiche circostanze.

**Montenegro.** Vuolsi di nuove sapere che fra il principe Nikita ed il principe dei miriditi Prenk sia stato firmato un trattato d'alleanza. Prenk si sarebbe impegnato di mettere sotto le armi 8000 uomini. Nel trattato esisterebbe una clausola, a norma di cui il Montenegro si impegnerebbe a non firmare colla Porta a pace senza il consenso di Prenk.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Elenco dei Giurati** stati estratti nell'udienza pubblica il 12 aprile 1877 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 1 maggio 1877.

## Ordinari

Petracco Luigi fu Giuseppe, farmacista di Chiavris (Udine).

Cagli Giuseppe di Felice, contribuente di Udine. Marsoni Antonio di Francesco, maestro di Fiume (Pordenone).

Della Savia Antonio fu Leonardo, contribuente di Bertiole (Codroipo).

Alessi Francesco fu Marco, farmacista di Udine. Zennaro Giovanni di Giuseppe, contribuente di Pordenone.

Foghini Antonio di Domenico, laureato, di S. Giorgio di Nogaro (Palma).

Mer Giuseppe di Pietro, segretario di Flaihanò (S. Daniele).

Barbato Francesco di Benedetto, impiegato di Udine.

Commessatti Pietro fu Girolamo, farmacista di Udine.

Cardina Francesco di Pietro, contribuente di Udine.

Ferigo Cesare fu Pietro, contribuente di Tarcento.

Fabris G. Batt. fu Mattia, contribuente di Toppo (Spilimbergo).

Tellini G. Batt. fu Giuseppe, contribuente di Udine.

Scala cav. Andrea fu G. Batt. ingegnere di Udine.

Dalla Valle Pietro fu Stefano, contribuente di Spilimbergo.

Scalvi Giovanni fu G. Batt. cons. comunale di S. Giorgio di Nogaro (Palma).

De Rosa G. Batt. di Vincenzo, contribuente di Spilimbergo.

De Vincenti-Foscarini Antonio fu Guido, farmacista di Udine.

Alessi Vincenzo fu Marco, contribuente Udine. D'Andrea Luigi di Pietro, cons. comunale di Cordenons (Pordenone).

De Marco G. Batt. fu Giovanni, farmacista di Spilimbergo.

Ostermann Valentino fu Giuseppe, professore di Gemona.

Laurenti Mario fu Lorenzo, sindaco di Bertiole (Codroipo).

Riboldi Luigi di Natale, contribuente di S. Martino (Codroipo).

Biglia dott. Cesare fu Giuseppe, cons. comunale di Zoppola (Pordenone).

Simonetti dott. Giacomo fu Valentino, avvocato di Moggi.

Rota co. Giuseppe fu Lodovico, contribuente di S. Vito.

Pognici dott. Luigi fu Alessandro, contribuente di Spilimbergo.

Morocutti Cristoforo fu Cristoforo, sindaco di Ligosullo (Tolmezzo).

## Complementari

Zamparo Giacomo fu Francesco, contribuente di S. Vito.

Zuccaro Achille fu G. Batt., contribuente di Sacile.

Gervasoni Caterino fu Giuseppe, contribuente di Udine.

Polano Luigi di Osualdo, contribuente di Udine. Mattiussi G. Batt. fu Valentino, contribuente di Coseano (S. Daniele).

Zavagno Antonio fu Natale, cons. comunale di Pozzo (Spilimbergo).

Novelli Ottaviano di Luigi, licenziato, di Udine. Maggioni Antonio di Gaetano, professore di Udine.

Polo dott. G. Batt. di Celestino, ingegnere di Forni di Sotto (Ampezzo).

Vidoni Marzio di Giuseppe, laureato, di Udine.

## Supplenti

Angeli G. Batt. fu Candido, contribuente di Udine.

Cocconi Luigi fu Antonio, contribuente di Udine.

Rubini G. Batt. Carlo fu Domenico, contribuente di Udine.

Forni dott. Giuseppe fu Francesco, avvocato di Udine.

Gallici co. Tomaso fu Fabio, contribuente di Udine.

Gennaro Giovanni fu Francesco, contribuente di Udine.

Fabris Luigi fu Pietro, contribuente di Udine. Marchesini dott. Giorgio di Angelo, professore di Udine.

Tami dott. Angelo fu Antonio, contribuente di Udine.

Morpurgo Abramo fu Salomone, contribuente di Udine.

**La Società di ginnastica** è convocata in generale adunanza per questa sera, lunedì, 16 aprile, alle ore 8 nei locali della Società. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1876.

2. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1877 e deliberazioni sulle restanze attive.

3. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori Di Prampero comm. Antonino, Morgante cav. Lanfranco, Rizzani cav. Francesco, Centa avv. Adolfo che cessano di far parte della Presidenza a sensi dell'art. 25 dello statuto sociale.

4. Nomina del direttore in sostituzione del cessante sig. Enrico del Fabbro.

5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1877.

I documenti relativi al conto dell'anno 1876 sono depositati nella sala di scherma a libera ispezione dei soci.

**Corte d'Assise.** Domani daremo la relazione della V. causa trattata nei giorni 12, 13 e 14 andante avanti questa Corte d'Assise, in confronto di Antonio Marcuzzi, villico di Forgaria, accusato di furti e di omicidio, condannato, in seguito al verdetto dei giurati, a 2 anni di custodia, nelle spese e nei danni.

**Sulle praterie di Pordenone**, secondo nostre informazioni, quest'estate vi sarà un campo d'esercizio per la cavalleria.

**La lunedìana** (Il Lunis) dell'avv. Lazzerini rappresentata dai nostri dilettanti al Minerva in dialetto friulano ebbe un esito felice. L'Autore venne richiamato molte volte assieme agli attori e solo.

Non c'è molta invenzione; ma i fatti ed i dialoghi tolti dal vero piacciono sempre. Anche gli attori si trovano meglio a rappresentare quello che vedono e sentono tutti i giorni. Noi lodammo spesso e loderemo il teatro popolare in dialetto, perché educa autori, attori e pubblico alla naturalezza.

Dopo fu ripetuto uno scherzo comico dell'Ulmann già altre volte gustato dal pubblico.

Ne si dice che presto avremo al Minerva lo Scalvini colle sue Operette.

**Pel tronco ferroviario Tarvis-Pon-**



che Derby abbia inviato una lettera a Costantinopoli che dichiara che la Porta non deve contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Bourke, rispondendo a Johnstone, dice che non ha nessuna informazione ufficiale che siensi scoperte in Bulgaria le agenzie rivoluzionarie russe. Hartington domanda che si comunichi la corrispondenza addizionale del protocollo. Attacca la politica del Governo, che sembra responsabile della situazione attuale.

Hardy gli risponde respingendo l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia. Nega che la dichiarazione annessa al protocollo abbia prodotto l'ostilità. Dice che l'ultima parola dell'Inghilterra nell'interesse della pace non fu ancora pronunciata. Il Governo dichiarò sempre che si associerebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace, per assicurare il migliore trattamento dei Cristiani in Turchia e che esso non adotterebbe una politica che conduca alla guerra. La Turchia non offese l'Inghilterra; non sarebbe alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada, a meno che non fosse violato il suo onore, pregiudicati i suoi interessi. Il Governo firmò il protocollo perchè dava alla Russia la possibilità di disarmare. Difende Derby; fa l'apologia della sua politica a favore della pace, che gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta l'Europa. Parlando parecchi oratori. Northcote risponde ai rimproveri fatti al Governo: dice che esso esercitò verso la Turchia una coazione morale, ma le minacce di coazione armata avrebbero fatto fallire la sua politica. Hartington ritira la sua mozione.

Camera dei lordi. Derby, rispondendo a Granville, dice che ricevette la Circolare della Porta, deplora che non sia soddisfacente, e non sia tale da produrre una soluzione pacifica.

Granville dice che richiamerà l'attenzione sulla questione, lunedì.

Costantinopoli 14. I maomettani preparano una dimostrazione bellicosa nella Moschea del sultano Semlick.

Odessa 13. La marcia dell'esercito viene tenuta segreta; probabilmente però verrà passato il Danubio anziché il Pruth. Il primo scontro è atteso nella Carsa 1).

Parigi 13. I ribassi si attribuiscono alle voci che l'Esposizione di Parigi del 1878 sia dilazionata e a un discorso di Lord Derby nella Camera dei Comuni.

Bucarest 13. Il Consiglio dei ministri decise di richiamare le riserve e discusse l'attitudine della Rumenia in presenza di possibili eventualità.

Costantinopoli 13. Il Granvisir indirizzò al Principe di Montenegro il seguente telegramma: L'armistizio fra la Porta e il Montenegro spirò oggi. Le trattative per condurre al ristabilimento della pace essendo disgraziatamente rimaste senza risultato, credo dover prevenire Vostra Altezza che la Porta decise che la sospensione di armi non sarà rinnovata né prorogata.

Kalafat 13. Parecchi consoli russi in Turchia ricevettero ordine di prepararsi a partire.

Roma 14. Il Bersagliere ha per dispaccio da Telesse 14: Sono comparse due nuove bande, una composta di 32 individui nelle vicinanze di Telesse, un'altra di 18 individui a Solopaca, quasi tutti romagnuoli e d'altre Provincie del Nord dell'Italia. Il contegno delle popolazioni è assolutamente ostile agli internazionali. Le disposizioni prese sono tali che le nuove bande faranno la fine di quella che le precedette.

Berlino 14. La Gazzetta Nazionale dice che è giunto il momento per l'Austria di far passare i suoi reali interessi avanti ogni altra questione; questi interessi esigono prima di tutto che la strada dell'Austria verso l'Oriente non sia ingombrata. Se dunque, come speriamo con fiducia, la guerra condurrà allo smembramento della Turchia, l'Austria deve trovarsi sul luogo al pari della Russia, per affermare i suoi diritti naturali; l'Austria non praticherà una politica di annessione brutale, ancora meno una politica di nazionalità; ma non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo per tutelare i suoi interessi in Oriente.

Berlino 14. La Corte ecclesiastica destituì Janiczewsk dalle dignità spirituali.

Wiesbaden 14. Il generale Woigts-Retz è morto.

Parigi 14. L'asserzione di un giornale austriaco, che il Governo francese avrebbe fatto passi diplomatici presso il Gabinetto italiano per rispondere all'allocuzione del Papa del 12 marzo, è infondata. Layard confondeva con Decazes.

Parigi 14. La situazione non è migliorata. Credesi che avrà luogo un tentativo pacifico dell'Austria, ma il successo è assai incerto. Informazioni ufficiali russe fanno credere che la guerra inevitabile, ma i movimenti militari non indicano l'entrata immediata in campagna. I Turchi dichiarano che non prenderanno l'iniziativa delle ostilità contro il Montenegro.

Parigi 14. Il Montevideo deplora la decisione della Porta; dice che la guerra non può sciogliere le questioni, non consoliderà l'indipen-

1) Carsa, vyalet nella Turchia asiatica, su un altipiano a 6000 piedi. La buona stagione vi dura due soli mesi e in aprile, a mala pena, dovrebbero cominciare a sciogliersi le nevi che vi durano da novembre a tutto marzo. A un freddo di 20 gradi R. succede spesso un caldo di 35 gradi.

denza della Turchia, non migliorerà la situazione dei Cristiani, non darà alla Russia né ingrandimento territoriale, né aumento d'influenza. Il Montevideo spera tutto dalla Russia per la pace. Riguardo alla Francia essa ravvisa le terribili eventualità colla ferma volontà di restare neutrale. Fino dal principio della questione, la sua condotta fu circoscritta a cooperare all'azione pacifica dell'Europa; non abbandonerà questa condotta.

Vienna 14. La Corrispondenza politica ha da Pietroburgo che il Ministero non ha ancora preso una decisione. Una circolare di Gorkiakoff notificherà la decisione della Russia la settimana prossima alle Potenze. Le relazioni tra la Porta e il Montenegro sono rotte. La Persia notifica alla Porta le sue pretese sopra Bagdad. La stessa Corrispondenza ha da Londra: Esiste sempre la probabilità di una fase diplomatica.

Vienna 14. La Nuova Stampa annunzia che la Compagnia di navigazione sul Danubio ricevette notizia che i Turchi incominceranno oggi a gettare un ponte sul Danubio presso Calafat. Il rappresentante di detta Compagnia alla Borsa dei grani conferma questa notizia.

Vienna 14. Le notizie di Galatz confermano il movimento delle truppe russe verso la frontiera.

Londra 14. Il Times ha da Atene che la situazione di Candia è critica. I Turchi spediscono truppe per impedire ai Cristiani di riunirsi in Amalis. La flotta austriaca è qui attesa. Temesi che l'Inghilterra occupi Candia.

Londra 14. Nel colloquio di Musurus pacificò con Lord Derby per la presentazione della circolare. Derby espresse il suo profondo rammarico per la maniera con cui la Porta ravvisava il protocollo; soggiunse che non credeva necessario di discutere una decisione che stimava irrevocabile. Domandò se la Porta abbia intenzione di spedire un ambasciatore a Pietroburgo. Musurus rispose che la Porta non è disposta a fare questo passo. Soggiunse che credeva che la sola soluzione soddisfacente possibile sarebbe che le Potenze annullassero il protocollo. Lord Derby replicò che le divergenze fra la Turchia e l'Inghilterra sono talmente grandi, che non sapeva più quali mezzi trovare per prevenire una guerra che è inevitabile. Musurus rispose che la Turchia non desiderava la guerra, ma la preferiva al sacrificio dell'indipendenza nazionale risultante dalla accettazione del protocollo.

Dubino 14. Il Cardinale Cullen pubblicò una pastorale in cui invita il popolo di Irlanda, a portare al Parlamento l'appello del Papa per invitare il Governo a porsi d'accordo colle altre Potenze per usare la sua influenza, onde impedire il rinnovamento a Roma di fatti simili a quelli che accaddero al tempo di Napoleone I.

Pietroburgo 14. La stampa unanime dichiara giunto il momento di applicare le parole imperiali dette a Mosca. È troppo tardi per continuare le trattative. Il Giornale di Pietroburgo, parlando del dubbio emesso dal Times che la Russia dichiarerà la guerra alla Turchia, dice che queste speranze contribuiscono ad ispirare alla Porta una cieca resistenza.

Pietroburgo 14. La notizia che l'incaricato d'affari a Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta, è falsa.

Bucarest 14. Oggi si riunirà il grande Consiglio presieduto dal Principe. Tutti gli esponenti dei Ministri precedenti sono invitati ad assistervi.

Bucarest 14. Questa mattina, il Gran Consiglio decise di non prendere una risoluzione definitiva sulle eventualità che minacciano, all'infuori della partecipazione della Camera.

Bucarest 14. Stanicesanu, ministro della guerra, è dimissionario. La dimissione non ha nessuna relazione cogli avvenimenti d'Oriente. Gli succederà il generale Cernat.

Costantinopoli 13. I Montenegrini ebbero oggi un ultimo abboccamento con Savfet, che dichiarò esplicitamente che la Porta respinge tutte le loro domande; quindi il Granvisir telegrafò al Principe del Montenegro che l'armistizio non si prorogherà. I Montenegrini partiranno martedì per la via di Varna. Assicurasi che fu dato ordine di vettoviare Nikski. Prevvedesi quindi la ripresa delle ostilità fra Turchi e Montenegrini. Le decisioni della Russia in seguito alla circolare della Turchia sono ancora ignorate. I preparativi di guerra continuano attivamente. L'Herald annunzia che rinforzi furono spediti all'esercito del Danubio. Sei navi da guerra si recano a Sulina, cinque fregate incrociavano nel Mediterraneo. Il ministro della guerra si recherà a Erzerum.

Nuova York 14. Il New York Herald annunzia forti burrasche in Inghilterra, in Francia e in Spagna verso il 21 e il 22 corrente.

Londra 14. L'Agenzia Reuter ha notizie private da Pietroburgo, secondo le quali la dichiarazione di guerra non avverrebbe tosto. La Russia invierà prima probabilmente una Nota alle grandi Potenze nella quale diluciderà la situazione. L'ambasciata di Costantinopoli e tutti i consoli in Turchia verranno richiamati; lo Czar si recherà indi a Kischeneff d'onde potrebbe venir data la dichiarazione di guerra.

## ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 15. Abdulkemim è partito per Sciumla alfine di prendere il comando del-

l'esercito del Danubio. L'incaricato d'affari russo non ha ancora ricevuto l'ordine di partire.

Bucarest 15. Lo Czar è atteso a Kischeneff martedì. Il granduca Nicola passa oggi in rivista le truppe del Pruth.

Napoli 15. La notizia della comparsa di due nuove bande nella provincia di Benevento è priva di fondamento. Nessuna banda internazionale è comparsa nei luoghi accennati, né altrove.

Bombay 15. È partito il piroscafo Assiria per Napoli e Genova.

Suez 15. Giunse e proseguì il piroscafo Persia.

Marsiglia 15. Midhat si imbarcò a Barcellona.

Parigi 15. Layard è partito per Brindisi. Parecchi giornali, parlando dell'articolo della Nord Deutsche Zeitung, fanno osservare che le dimostrazioni di alcuni cattolici non impegnano la responsabilità della Francia e del governo francese, che nutrono grandi simpatie per l'Italia. L'attitudine di questi cattolici fu disapprovata anche da molti conservatori. La République dice che è un movimento di alcuni faziosi, e che il governo non è disposto ad assecondare le passioni degli ultramontani.

Il Dimanche Siècle invita il presidente del consiglio a condannare dalla tribuna l'imprudenza degli ultramontani per togliere alla stampa tedesca il pretesto d'indirizzare delle minacce umilianti ed ingiustificate.

Londra 15. L'Observer crede di sapere che l'Inghilterra non accolse favorevolmente la proposta dell'Austria di fare delle rimozioni a nome dei due governi in favore della pace, atteso che la Inghilterra non crede probabile un risultato soddisfacente.

Pietroburgo 15. Il Golos dice che se l'Europa vuole prevenire l'ingerenza armata ed isolata della Russia negli affari turchi, è ancora in tempo di farlo, ma con un unico mezzo, quello cioè di un'azione immediata, collettiva e coercitiva delle Potenze sulla Porta.

## Notizie Commerciali

Borse. I ribassi avvenuti alla Borsa di Parigi, in seguito alla gravità della situazione politica, e quelli più forti segnalati alla Borsa di Vienna non potevano non ripercuotersi anche sulle altre Borse. Alla Borsa di Milano i ribassi hanno avuto agio di coprirsi, altri indotti dalla gravità delle circostanze politiche sono stati indotti a vendere. Partimmo sabato da 79.35 per riprendere lunedì a 79.60, martedì si ribassava a 79, mercoledì a 78.20, giovedì a 77.25 per risalire lo stesso giorno a 77.80 e ricadere alla sera intorno a 77; venerdì mattina ripresi a 77.25 e ribasso in Borsa a 76.55, quindi rialzo alla sera a 76.85 circa. Le varie obbligazioni parteciparono largamente al ribasso della Rendita: citiamo le Pontebbane che ribassarono da 374 a 366. I 20 franchi da 21.60 circa salirono fino a 21.95 pronti e 22 fine corrente.

LONDRA 13 aprile			
Inglese	65.15/16	Spagnuolo	11.1/2
Italiano	69.1/2	Turco	10.1/2

VENEZIA 14 aprile			
La rendita, cogli interessi da 1 gennaio da 75.25	a	75.25	a
Da 20 franchi d'oro	22.02	22.07	
Per fine corrente	2.38	2.40	
Per aut. d'argente	2.38	2.40	
Per aut. d'argente	2.13	2.14	

Spesi pubblici ed industriali			
Rendita 50/100 da 1 genn. 1877 dal 75.75	a	75.50	
Rendita 50/100 dal 1 genn. 1877	73.00	73.35	

Valute			
Conti da 10 franchi	22.00	22.05	
Per conto austriaco	2.14	2.13	

Scotto Venezia e piazza d'Italia			
Dalla Banca Nazionale	5	—	
Banca Venezia	6	—	
Banca di Credito Veneto	1 1/2	—	

P. VALERIO, condottiero e Direttore responsabile.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 aprile 1877.

Venezia	67	4	86	22	65
Bari	75	53	29	24	5
Firenze	57	64	73	82	61
Milano	28	7	50	56	12
Napoli	85	52	59	71	77
Palermo	89	18	68	10	52
Roma	2	63	76	39	9
Torino	31	54	85	63	43

## RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia d'Assicurazioni istituita il 9 maggio 1838

## ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

## i danni della Grandine

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro i danni

## DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPIO DEL GAZ.

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli utensili, le macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le

Merci in trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

## SULLA VITA DELL' UOMO

E PER LE RENDITE VITALIZIE;

infiue l'Agenzia Generale di Venezia assume le

## ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande d'Assicurazione.

Venezia, Marzo 1877.

Per l'Agenzia Generale, i Rappresentanti JACOB LEVI E FIGLI il segret. G. ing. CALZAVARA.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE rappresentata dal sig. CARLO ing. BRADA è situato in BORGO SAN BORTOLOMEO N. 21.

Provincia di Avellino

## CITTA' DI AVELLINO

PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 Aprile 1877

A N.° 938 OBBLIGAZIONI DA ITAL. L. 500 CIASCUNA

fruttanti 25 lire all'anno pagabili

semestralmente al 1.° Gennaio e 1.° Luglio

e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

in soli QUARANTA anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze,

Genova e Venezia.

Le obbligazioni Avellino, con godimento da

1.° Aprile 1877, vengono emesse a lire 405

che si riducono a sole L. 386.25 pagabili

come appresso:

L. 25. — alla sottoscr. dal 14 al 18 aprile 1877

> 50. — al reparto

> 80. — al 30

> 80. — al 15 maggio

> 80. — al 15 giugno

L. 90. — al 15 Luglio

meno: > 18.75 per interessi anticipati

dal 1.° aprile al 31 dicembre 1877 che si com-

putano come contante.

Tot. L. 386.25

Quelli che salderanno per intero alla

sottoscrizione pagheranno in luogo di

L. 386.25 sole. . . . . L. 382.25

ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra inte-

ressi e rimborsi fruttano l'8 per cento.

L'interesse decorre dal 1.° aprile 1877, anco

se l'obbligazione viene acquistata a pagamento

rateale, il che è un sensibile vantaggio pel

compratore.

AVELLINO con una popolazione di circa

29,000 abitanti centro e capoluogo di Provincia

è città importante sotto l'aspetto politico ed

industriale. — Rinomate sono le sue manifat-

ture di lana e di ferro. — Il suo territorio è

dei più fertili.

La situazione finanziaria della città di AVEL-

LINO è la migliore che si possa immaginare.

Le entrate si pareggiano colla uscita senza

che il Comune abbia fatto uso delle imposte

facoltative; i soli prodotti dei centesimi addi-

zionali e del dazio consumo, applicato su pochi

generi, ed in misura mitissima, bastano a far

fronte alle spese. — Da ciò emerge che la Città

di AVELLINO non solo ha di che far fronte

regolarmente agli interessi del presente prestito,

ma potrebbe quando il volesse facendo uso del

diritto di imporre una delle tasse dalla legge

ammesse, od aumentando i dazi od estendendoli

ai generi che ne sono esenti, avere tale un

sopravanzo attivo da estinguere immediatamente

il prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emis-

sioni di Prestiti Comunali è prova essersi

da tutti constatato che le obbligazioni di questi

Prestiti costituiscono un impiego lucroso, si-

curo, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo

per effetto di vicende politiche. —

Investendo i propri risparmi in obbligazioni

AVELLINO si ha un impiego che frutta dal

1 aprile a. c. sebbene l'obbligazione sia acqui-

stata a pagamento rateale, si ha il vantaggio

che vedga calcolato come denaro contante lo

interesse che non sarebbe esigibile che il 1 lu-

glio 1877 e 1 gennaio 1878, si ha un impiego

che frutta l'8 per cento giacché con L. 382.25

di Capitale si ottengono annue L. 25 d'interesse

nette d'ogni imposta ed un maggiore rimborso

di L. 117.75.

L'impiego del denaro in obbligazioni AVEL-

LINO frutta adunque assai più che quello in

rendita dello Stato, od in qualsiasi altro valore

ed è impiego di tutta sicurezza.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano,

assuntore del presente Prestito, trovansi osten-

sibili — e chiunque esaminarli — il Bilancio e

gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità

e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei

giorni 14, 15, 16, 17 e 18 aprile 1877 in

AVELLINO presso la Tesoreria Municipale;

in MILANO presso l'Assuntore Compagnoni

Francesco; Via S. Giuseppe n. 4.

In Udine presso la Banca di Udine e dal

signor Luzatto Adolfo.



